

Freddato con tre colpi di pistola

VIBO VALENTIA – E' stato ucciso davanti a l'ingresso di un'officina con tre colpi di pistole quello mortale l'ha centrato al fianco, mentre gli altri due l'hanno attinto alla gambe. Domenico Sorrentino, 41 anni, titolare di una ditta di movimento terra, ritenuto un personaggi di spicco della malavita locale è stato freddato ieri pomeriggio intorno alle 17,30 nella frazioni San Marco di Cessaniti. Un'esecuzione spietata portata a termine sotto gli occhi del fratello Filippo e di un suo amico. I killer avrebbero sparato da un'autovettura che si è avvicinata davanti alla piccola officina. di infissi metallici per centrare il bersaglio prescelto. Inutile è stata la corsa verso l'ospedale per cercare di salvarlo. Domenico Sorrentino, infatti, soccorso dal fratello e da altri amici è stato caricato su un'auto di loro proprietà e portato immediatamente all'ospedale "Jazzolino", ma ai sanitari non è rimasto altro da fare che constatarne il decesso.

Quanto accaduto nel piccolo centro agricolo è il quarto omicidio dall'inizio dell'anno in provincia di Vibo Valentia. L'ennesimo segnale che la criminalità si fa sempre più minacciosa e gli sforzi delle forze dell'ordine su tutto il territorio non bastano più a fronteggiare la recrudescenza mafiosa.

E' proprio di ieri l'allarme lanciato dal procuratore della Repubblica Alfredo Laudonio: «Abbiamo bisogno di tutto ciò che ci viene promesso e non ci danno».

Domenico Sorrentino era conosciuto alle forze dell'ordine ed in modo particolare negli ambienti della squadra Mobile. Proprio la polizia l'aveva arrestato, insieme al cognato Domenico Baldo, il 5 agosto di due anni fa perché ritenuto responsabile di una gambizzazione ai danni di Salvatore Pititto, all'epoca dei fatti ventiduenne, avvenuta a Mantineo, frazione di Cessaniti, il 12 maggio dello stesso anno, Sorrentino sulla base di quanto ipotizzato dalla Mobile, in quell'occasione fece irruzione, spalleggiato dal cognato, all'interno dell'abitazione della fidanzata del Pititto. Quest'ultimo, che aveva avuto un diverbio con il nipote della vittima, riuscì, con l'aiuto dei familiari della ragazza a fuggire. Fu inseguito e colpito alle gambe con due proiettili sparati con una pistola cal 7,65.

La vittima aveva lasciato il carcere solo nell'estate scorsa. Per il momento gli investigatori stanno battendo tutte le piste. Ieri sera, dopo il fatto di sangue, il procuratore Laudonio ha assunto immediatamente il coordinamento delle indagini condotte dagli agenti della Mobile sotto le direttive del dirigente Rodolfo. Ruperti e del suo vice Fabio Zampaglione. In Questura sono stati immediatamente tirati fuori i fascicoli riguardanti Sorrentino. Tutti gli indizi a suo carico sono stati vagliati nei minimi particolari allo scopo di trovare una pista da seguire per fare luce su un omicidio che gli uomini della Mobile non escludono possa essere maturato negli ambienti della criminalità del Vibonese.

A distanza di circa un'ora dall'uccisione di Domenico Sorrentino la Polizia ha rinvenuto un'auto in fiamme a circa un chilometro di distanza dall'agguato. Per spegnere il fuoco sono dovuti intervenire i vigili del comando provinciale di Vibo Valentia. Non si esclude che i killer dopo aver portato a termine la loro missione di morte, per fare perdere le tracce, abbiano pensato di distruggere l'autovettura. Ma prima di arrivare a questa conclusione serviranno ulteriori accertamenti.

Sempre a Cessaniti il giorno dell'Epifania è stato ucciso nella frazione San Cono, una località non molto distante dall'omicidio di ieri pomeriggio, Francesco Saccà, un giovane che proprio quel giorno avrebbe dovuto festeggiare il suo diciottesimo compleanno.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS